



## La Pagina della MADONNA DEL LUME

*“Voglio essere invocata come Madre SS.ma del Lume”*  
(Palermo, 21 novembre 1722)

N.23 – 15 agosto 2018 – L’ASSUNZIONE

*“La tomba e la morte non ebbero forza sufficiente per trattenermi. Tu sei passata alla vita, essendo Madre della Vita”.*

Sono le parole di un antico inno bizantino utilizzato per la solenne liturgia dell’Assunta. Esse rivelano uno dei misteri principali della dottrina cristiana legati alla Madonna. La morte (protagonista nel dramma del peccato) non poteva riguardare la giovane Vergine Maria, colei che – per una libera e personale azione preventiva da parte di Dio – è stata concepita senza peccato.

Al termine della seconda guerra mondiale, Papa Pio XII chiedeva ufficialmente ai Vescovi di tutto il mondo di esprimersi sull’opportunità di definire, attraverso un dogma di fede, l’assunzione corporea di Maria in cielo.

La risposta, quasi unanime, fu affermativa.

Così nel novembre del 1950 Pio XII proclamò solennemente, con la costituzione apostolica *“Munificentissimus Deus”*, l’ultimo dei quattro dogmi mariani (*Verginità perpetua, Maternità divina, Immacolata concezione e Assunzione*) con le seguenti parole: «Pronunciamo, dichiariamo e definiamo che l’Immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, è stata assunta in corpo e anima alla gloria celeste».

La possibilità che la Vergine Maria potesse essere stata “assunta” in cielo non era una prospettiva nuova, nata dalla teologia moderna. Nessuno trovò mai il corpo, privo di vita, di Maria, ed è difficile immaginare che i primi cristiani – dalle cui testimonianze si poté risalire persino alle tombe di alcuni Apostoli – ne avessero trascurato il culto. Maria, già liberata preventivamente dal peccato originale per accogliere nel suo grembo il Figlio di Dio, adesso è compresa nella Resurrezione di Cristo attraverso l’Assunzione in cielo con la sua anima e il suo corpo. In Oriente a tale solennità mariana veniva dato il nome di *“Dormitio Virginis”*.

La morte di Maria, infatti, secondo il racconto leggendario, fu come un addormentarsi. Gli Apostoli, sparsi ad annunciare il Vangelo per il mondo, avvisati dagli Angeli si recarono al capezzale di Maria. Ancora una volta, come nel giorno della Pentecoste, gli Apostoli si ritrovarono riuniti attorno alla Madre di Dio, che si addormentò sotto i loro occhi.

Le antiche icone che rappresentano episodio e questa

“fede”, che cioè Maria non fosse “morta”, raffigura la Vergine distesa in un lettino, circondata dagli apostoli e dalla Chiesa tutta; accanto al letto della vergine è posta l’immagine di Cristo Gesù con in braccio una “bambina” che rappresenta l’anima di Maria.

Si racconta che il 14 agosto del 1941 ad Auschwitz San Massimiliano Kolbe, alcuni istanti prima di morire, col braccio teso verso il carnefice che gli avrebbe iniettato il veleno mortale, chiese: “Che giorno è?”. E il soldato rispose: “È il 14 agosto”. E San Massimiliano replicò: “Bello! È la vigilia dell’Assunta: domani farò festa con Lei in Cielo”.

L’Assunzione è una Festa di Luce.

La festa dell’Assunta – sottolinea mons. Angelo Comastri – “è un invito a guardare lontano e a guardare in alto: la vita umana non si esaurisce quaggiù, ma ha uno sviluppo e un completamento meraviglioso al di là dello scenario fragile dell’esperienza quotidiana”.

Oltre l’esperienza quotidiana, oltre il mondo, oltre la vita sulla terra esiste soltanto la Luce. La luce sarà la nostra trasfigurazione nello Spirito Santo.

Scriva p. Giovanni Genovese (1684-1743) nel suo libro *La Devozione a Maria Madre SS.ma del Lume*:

“Dice San Bonaventura:

La luce di Maria è universale: si stende sopra i giusti, si inoltra a favore dei pentiti, penetra nel cuore dei peccatori, e imprime ovunque le orme della sua beneficenza. Ne abbiamo un bel riscontro nel Cantico dei Cantici, dove la Vergine è paragonata all’aurora, alla luna, al sole: *Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole?* (Ct 6,10). Paragoni, questi, che arricchiscono di sempre nuove immagini di gloria la Madre del Lume.

Pare dunque che “Madre del Lume” voglia significare *fulgida come il sole*: come sole Ella risplende di giorno ed illumina i giusti, ai quali non manca lo splendore della grazia.

*Come aurora che sorge*: come aurora Ella risplende al mattino, e illumina i pentiti, nei quali la luce della grazia, come luce appena nata, non è ancora abbagliante.

*Bella come la luna*: come luna Ella risplende di notte

ed illumina i peccatori involuppati nel buio delle loro colpe e privi di ogni luce di grazia.

L'interpretazione è del famoso Pontefice Innocenzo III: "La notte è la colpa, l'alba è il pentimento, il giorno è la grazia". E continua dicendo che la Vergine *come luna che brilla nella notte* dilegua le dense tenebre del peccato che opprimono gli empi per condurli allo stato di pentiti; *come aurora che brilla all'alba* incoraggia e rafforza la conversione dei pentiti, per farli diventare costantemente giusti e saldi in un incessante stato di pace con Dio; *come sole che splende di giorno* aumenta il merito dei giusti e li fa crescere sempre di più, fino ad un perfetto meriggio di santità, con la pratica delle virtù cristiane.

Così tutta la Chiesa militante, distribuita in questi tre gruppi, deve rivolgere le sue preghiere a Maria: il peccatore, per risorgere dalla colpa, consideri Maria come luna: "Chi giace nella colpa, guardi la luna e supplichi Maria"; il penitente, per rendere stabile il suo ravvedimento, la invochi come aurora: "Chi si alza all'alba, guardi l'aurora, e invochi Maria"; il giusto, per moltiplicare il talento della perfezione evangelica e trafficare apertamente di giorno, la riconosca come sole: "Chi vive nella grazia guardi il sole e preghi Maria".

I peccatori sono il fine di tutte le sollecitudini della Vergine. San Bernardino da Siena attribuisce a Lei le parole della Scrittura: *Penetrerò in tutte le profondità della terra e sveglierò tutti coloro che dormono* (Sap 7,24ss). La gran Madre del Lume è Colei che con la sua luce penetra in tutti i nascondigli più tenebrosi e cupi della coscienza, illumina la cecità e sveglia i peccatori dal sonno profondo in cui giacciono, dimentichi della loro salvezza eterna: "Penetrerò in tutte le profondità delle terra che sono nel buio, e guarderò con occhio di misericordia tutti i ciechi e i negligenti". Non dice "scuoterò i dormienti" con minacce e paura dei castighi, ma "guarderò i dormienti" per far loro comprendere che li chiama a conversione con gli occhi più che con la mano, cioè con la dolce efficacia del suo sguardo amoro e pieno di luce, nemica del loro sonno fatale.

E notate l'ammirabile coerenza con cui la Chiesa prega la Vergine, supplicandola di volgere il suo clementissimo sguardo sopra di noi, che siamo tutti peccatori: "Rivolgiti a noi i tuoi occhi misericordiosi".

Sicuramente l'Altissimo diede alla Vergine, come amministratrice dei beni di grazia, la libertà di disporre dei lumi della salvezza e quasi il diritto di distribuire ai peccatori le sante illuminazioni che, insinuandosi nelle menti ottenebrate dal peccato, rivelano loro la bruttezza delle loro colpe, la profondità delle loro piaghe, il pericolo di perdere la vita eterna, i tesori della divina misericordia, e li guidano al pentimento. Così i peccatori, intimoriti dalla giustizia divina, attirati dalla misericordia, stimolati alla speranza alzano il cuore a Dio, voltano le spalle al peccato e corrono a purificare la coscienza nelle fonti del Salvatore.

San Bernardino ci dà testimonianza di una quasi economica giurisdizione concessa alla Vergine di dispensare le divine ispirazioni, cioè le scintille della luce del

Cielo: "Ella possiede, per così dire, una certa giurisdizione, secondo i tempi e le sequenze dello Spirito Santo, per concedere di sua mano ogni grazia a chi vuole, quando vuole, come vuole".

Sembra perciò che gloria principale della Vergine sia la particolare provvidenza con cui illumina coloro che hanno deviato dal sentiero della salvezza, formando delle loro anime convertite come una corona di altrettante stelle che le ornano la fronte.

San Lorenzo Giustiniani, nel suo aureo sermone sull'Assunzione della Vergine, ci esorta a combattere e a vincere sotto il vessillo di Maria le vane lusinghe del mondo: "Vinciamo il mondo".

Per abbattere il peccato, la Vergine ci offre le sue armi, "le armi della luce".

Maria fu la prima a dichiarare guerra al serpente micidiale percuotendolo con la sferza della sua luce, cioè strappandogli la maschera con la quale il principe delle tenebre si traveste in angelo di luce, si trasforma da aspide in ermellino, da lupo in agnello, e così travestito spaccia il male per bene e il bene per male, per infatuare gli occhi e le menti degli imprudenti figli di Adamo.

Armati di questa luce che scopre gli inganni e manifesta gli imbrogli, noi potremo riconoscere come nostri veri nemici quelli che prima ci apparivano amici; sdegheremo quelli che amavamo, e daremo alle cose terrene il valore che meritano.

Ce lo assicura Maurizio Cardinale: "Coloro che seguono la Beata Vergine e si legano a Lei con devozione, sono da Lei illuminati e protetti perché non cadano nel peccato e non vengano ingannati dal demonio".

Alla fine della vita, quando la morte chiude gli occhi del corpo e apre quelli della mente, ognuno potrà conoscere (anche se ormai la conoscenza serve solo a dare tormento) quanto siano vere le parole di Salomone: *Vanità delle vanità, tutto è vanità*. Egli, al culmine della sua gratificante carriera sul sentiero degli onori, delle grandezze, dei piaceri, delle ricchezze, delle fortune quante mai poteva immaginarne la fantasia o bramarne la cupidigia, scoprì che ogni mondana felicità non era altro che vento di vanità: *Tutto è vanità*. Anzi, tutto era falsa soddisfazione, finto piacere, godimento apparente, e sincero affanno del cuore: *Fatica e tormento dell'anima* (Qo 1).

La Vergine Madre del Lume non permette che la luce del disinganno appaia solo alla fine della vita, quando potrebbe abbagliare e turbare la coscienza, più che illuminarla. Ella infonde questa luce in tempo, per poterne fare un uso opportuno, cioè *separando ciò che è prezioso da ciò che è grossolano* (Ger 15), e disprezzando il fango di questa terra per apprezzare la solidità dei beni eterni".

La Vergine assunta in Cielo è Luce, e ci attira al Cielo con la forza della luce.

La Madre del Lume è Luce e ci dona la Luce dello Spirito Santo, la Luce di suo Figlio, Luce del mondo.

M. O. del Gruppo "Madonna del Lume"